

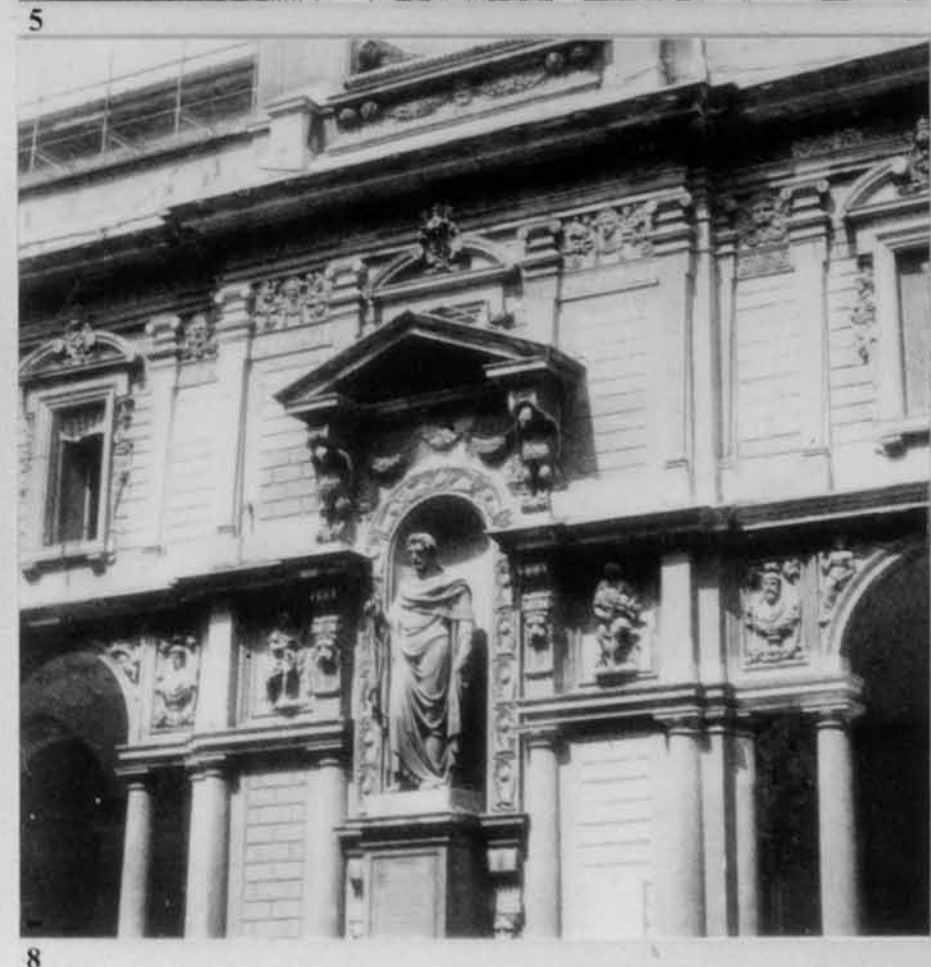
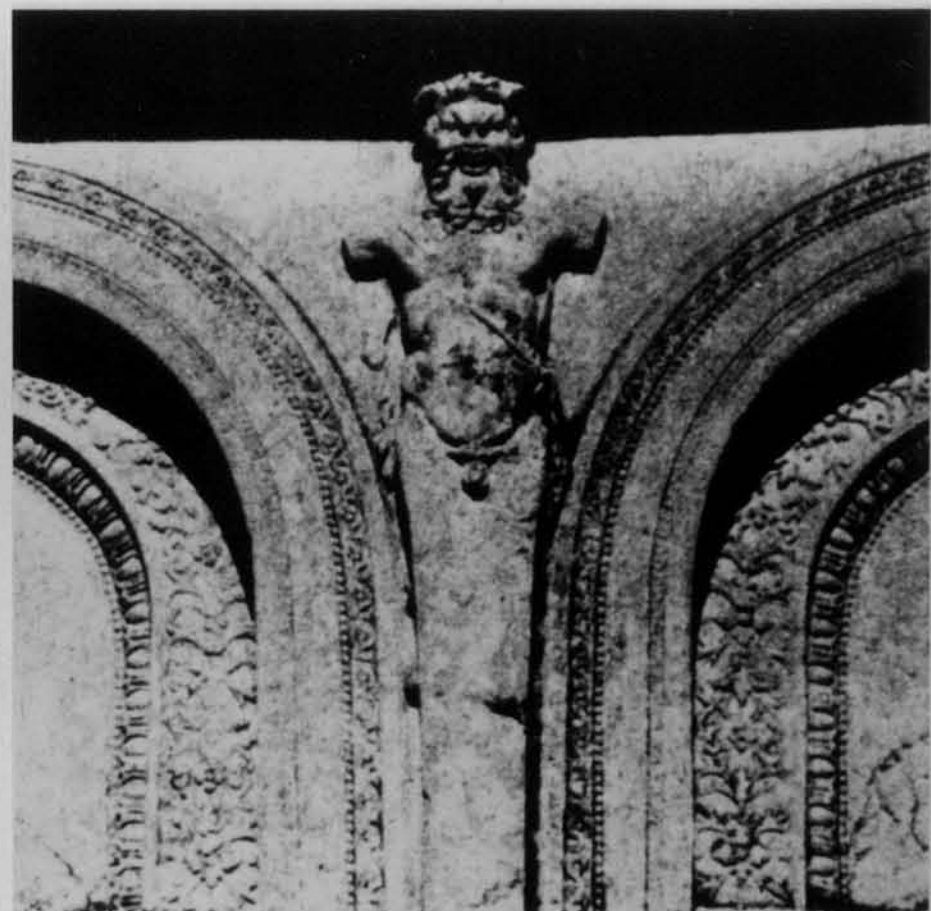
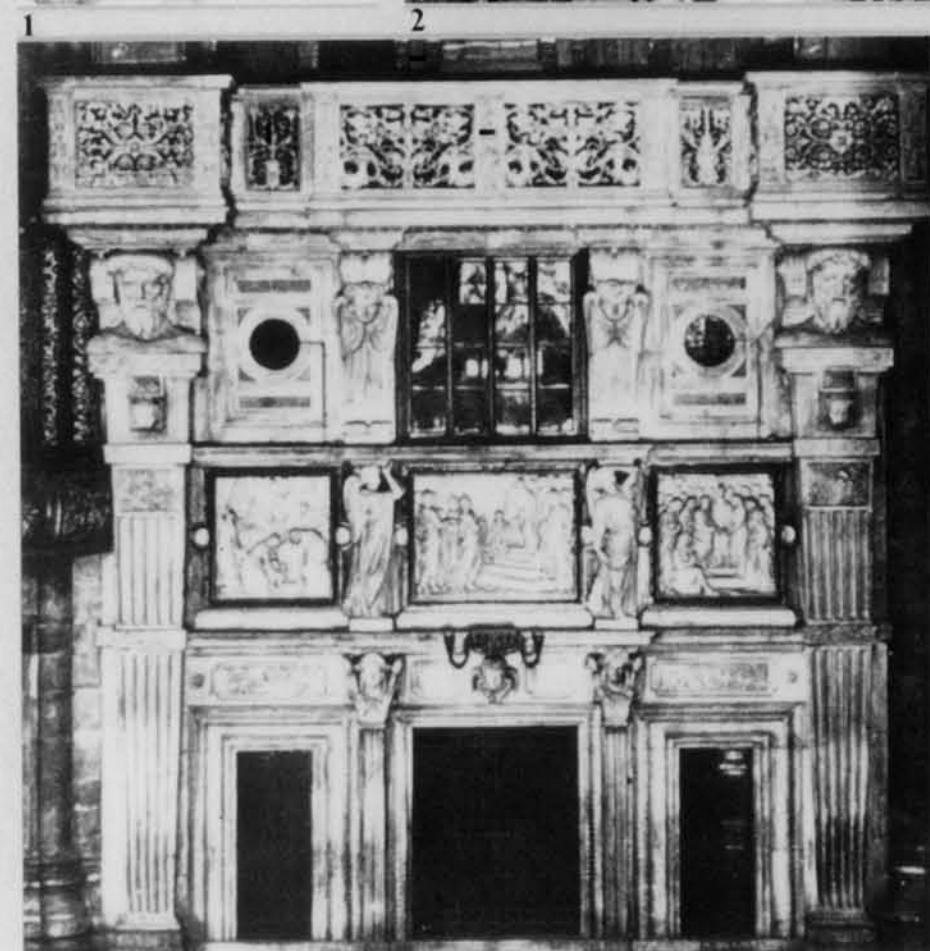
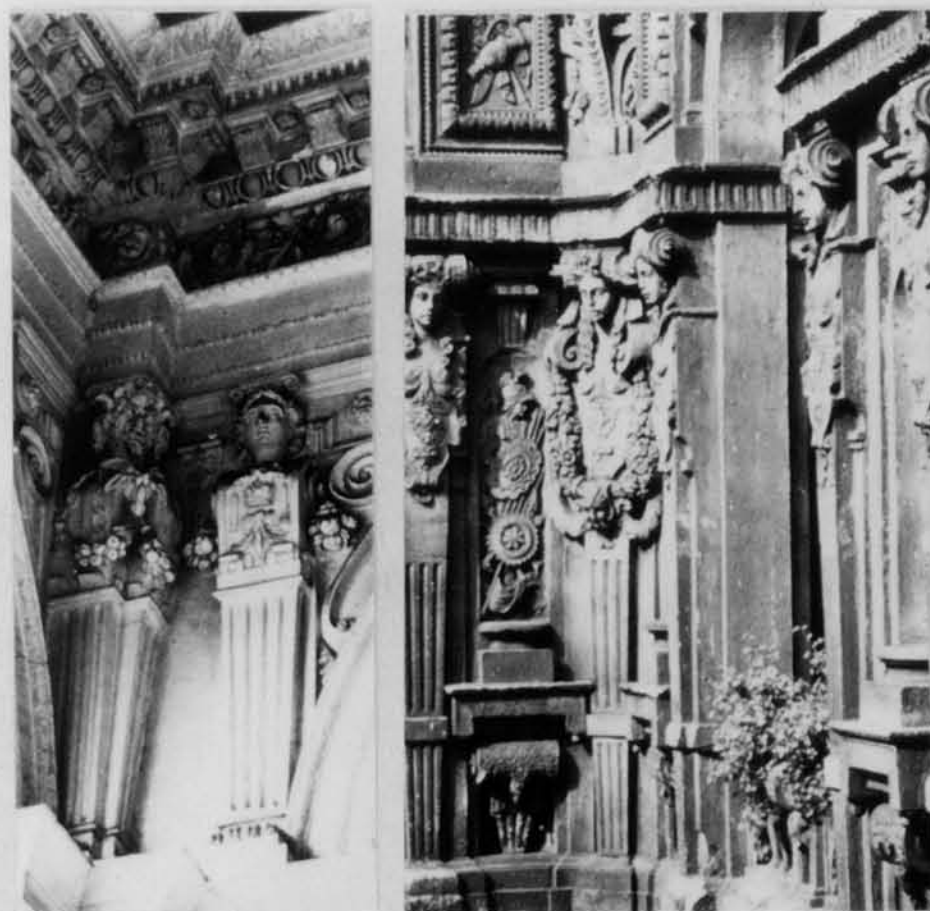
## STUDIO DEL DETTAGLIO E RICERCHE DECORATIVE

Come già rilevato l'originalità alessiana è nell'uso spregiudicato e assolutamente asistemático dell'elemento ornamentale e decorativo, che, parte adattandosi alla personalità del Marino, parte quale espressione del nuovo clima culturale, rende, nel bene e nel male, il contributo dell'Alessi del tutto personale. Il repertorio decorativo, assente nell'opera umbra, affiora già nei palazzi genovesi (si veda la presenza di elementi iconici usati in funzione allusivo-simbolica nella facciata di Villa Cambiaso), inserendosi nel complesso architettonico, per sé autosufficiente, come una autonoma "efflorescenza", i cui primi esempi sono costituiti dalle testine poste fra colonna e architrave nel secondo ordine del Vestibolo della Laurenziana e dalle *mascherette* sui capitelli nella sacrestia Nuova di San Lorenzo a Firenze. L'elemento iconico rappresenta per altro un significativo momento di contestazione del linguaggio classico aniconico, che, nel caso di Palazzo Marino, si "sostituisce" all'elemento architettonico astratto, risolvendo il rapporto con la parte muraria come un *continuum* fra plastica e architettura. In tal modo, accentuando il fenomeno metamorfico, l'Alessi fa assumere alle erme la dimensione e l'equivalenza strutturale di un ordine architettonico (si tenga presente il suggerimento alessiano di inserire un ordine antropomorfo nel prospetto della chiesa del Gesù a Roma). I limiti di questa lezione, scarsamente raccolta dalla generazione di architetti che lo seguirono, è nella rinuncia alla "comunicazione" che conferisce una carattere prevalentemente edonistico alla sua opera. Egli infatti non riesce ad elaborare "concetti e forme nuove", cosicché le singole parti si pongono quali elementi autonomi contrapposti fra loro. Forse un uso analogo dell'apparato decorativo si può ritrovare in alcuni momenti dell'opera di Giulio Romano, che, comunque, a differenza dell'Alessi, porta l'attacco critico e polemico a tutto il *corpus* della disciplina. L'opera dell'architetto umbro, con il suo prevalente carattere manierista, si pone piuttosto come lavoro "dello stile sullo stile".

### A STUDY OF DECORATIVE DETAILS

As has already been pointed out, Alessi's originality consist in the unrestrained and completely unsystematic use of ornamental and decorative motifs; partly an adaptation to Marino's personality, and partly a reflection of new cultural trends, Alessi's work is thus highly personal in its positive and negative aspects.

The decorative motifs, which are absent in his Umbrian buildings, begin to appear in Genoa (as in the allegorical and symbolic motifs on the facade of the Villa Cambiaso), and take on a life of their own, somehow "growing" out of the building. The earliest examples are the heads placed between the columns and lintels on the secondo order of the Laurenziana vestibule, and the masks on the capitals of the New San Lorenzo Sacresty, both in Florence. The scultural element is a sort of protest against classical severity, and in the Palazzo Marino actually forms the abstract architectural element lending an extra dimension to the stone walls. Highlighting this metamorphosis in the building, Alessi gives the herms the size and function of an architectural order (one might recall Alessi's suggestion to include a series of herms in the design of the Gesù Church in Rome). The following generation of architects showed little interest in this style, which failed to "convey a message" and was purely decorative. Alessi does not manage to create "new forms and concepts", so that the individual parts of the building are separate and in contrast with one another. A similar use of decorative motifs may perhaps be seen in Giulio Romano, who unlike Alessi daringly applies innovation to every aspect of his architecture, Alessi's work, with its mannerism, can be said to create "style over style".



1. Galeazzo Alessi, Genova, Villa Cambiaso, interno della loggia superiore, coppia di erme.
2. Galeazzo Alessi, Milano, Palazzo Marino, cortile maggiore, erme del secondo ordine.
3. Giulio Romano, Mantova, Palazzo del Tè, cortile della grotta, particolare.
4. Milano, Duomo, sottostruttura esterna dell'organo di sinistra.
5. Galeazzo Alessi, Milano, Palazzo Marino, particolare d'angolo del terzo ordine.
6. Galeazzo Alessi, Genova, Villa Cambiaso, particolare del fregio della loggia al primo piano.
7. Francesco Maria Richino, arco d'ingresso al Seminario Maggiore, c. 1636, particolare.
8. Vincenzo Seregni, Milano, Palazzo dei Giureconsulti, particolare della facciata.